

RIFORME SENATUR A FIRENZE
BAGNASCO: «LO INCONTRERÒ»

Pd-Bossi, prove d'intesa sul federalismo fiscale

Tremonti e Calderoli
sul palco della Festa

Servizi ■ alle pagine 10, 11 e 12

Bossi star alla festa del Pd: «Inutile litigare»

*Federalismo, intesa tra il Senatùr e Chiamparino.
Tremonti battibecca sul palco con Bersani*

INTRUSI O NO?
Buona l'accoglienza
alla Lega. I fischi
sono solo per chi
sventola la bandiera



ministri Tremonti,
Calderoli, Bossi
(ospiti sul palco
democratico di
Firenze), il ministro
ombra Bersani e il
sindaco di Torino,
Chiamparino (Ansa)

di **STEFANO CECCHI**

— FIRENZE —

SARÀ perché, pur essendo oggi «il dito medio della destra», un tempo era stato «una costola della sinistra» (cifr. Massimo D'Alema). Sarà perché è venuto come portatore di pace, dichiarandolo apertamente: «Non sono qui per litigare». Sarà perché il rosso è stato quasi completamente messo da parte, sostituito da un verde conciliante che rimandava alle camicie leghiste. Fatto sta che la prima volta dell'Umberto Bossi alla Festa nazionale che un tempo si chiamava dell'Unità e che oggi, nella stagione del veltronismo, si chiama democratica, è stata all'insegna del sorriso. Senza tensioni. Senza nemmeno un fischio per lui, una contestazione. Con la gente piddiina che lo guardava sfilare a passo lento fra gli stand accompagnato dalle guardie del corpo e lo mostrava ai figli: «Lo vedi? E' Bos-

si, quello della tv».

E' vero, all'inizio sotto il tendone che lo attendeva, qualche fischio è volato, perché qualche fan senza misura del Senatùr s'era messo in prima fila a sventolare le bandiere della Lega toscana come se si fosse a Pontida, invece che in casa degli ex Ds e Margherita. E' vero, nel finale Tremonti (che pure era stato applaudito all'inizio) ha avuto il suo daffare a placare l'ira della platea, ma un po' se l'era andata a cercare («Siamo in una fortezza, meno male che non ci sono prigionieri, se no mi ci mettevate»). Ma sono episodi marginali.

IL DATO VERO è che la gente di centrosinistra che ieri è venuta alla Fortezza da Basso di Firenze a seguire il dibattito sul federalismo con tre ministri di centrodestra (Bossi, Calderoli e Tremonti) anteposti a due uomini del Pd (Bersani e Chiamparino) non ha accolto ma-

le il Senatùr. Per l'uomo col quale pare pronta a dialogare sulle riforme, solo applausi e attenzione. E tutto ciò fa un certo effetto qui a Firenze dove, 20 anni esatti fa, un potenziale alleato come il socialista De Michelis fu accolto da una selva di fischi e di invettive («Vai in galera!») che quasi gli impedirono di parlare. Cambiano i tempi. Eccome se cambiano. Anche il dibattito sul federalismo è stato dunque all'insegna della pacatezza. Un dibattito in punta di fioretto, che ha consentito persino a Bossi di dare più volte al «quasi lumbard» Bersani il 'cinque' a mano aperta, come si fa nel basket dopo un bel cane-



stro. **UN DIBATTITO** in punta di fioretto, con Bossi ad avvertire «che il federalismo fiscale è la fine della spesa storica» e che per questo ora «si deve trattare per forza e non ha senso litigare proprio adesso fra i partiti». Con Chiamparino a dare atto che il dialogo ha portato a far sì che la bozza Calderoli «sia stata cambiata in meglio rispetto all'inizio». E con Bersani, un po' più duro, ad avvisare che «il federalismo fiscale se fatto bene è utile ma se fatto male è la sciocchezza finale con la quale chiudere il libro» e, per questo, ad annunciare che il Pd è pronto al dialogo ma che «non appoggerà nessuna delega al governo sull'argomento». Qualche tensione in più la si è invece avuta quando si è passati ad affrontare gli argomenti economici pubblici». Gli ha risposto Tremonti. Ma lo scontro più duro è avvenuto sul tema dell'Ici. Tirata in ballo da Chiamparino («Dite di volere il federalismo e poi avete tolto l'unica taxa federalista») l'attuale ministro dell'Economia si è infiammato. E Bersani: «L'Ici è costata 2 miliardi e mezzo. Era meglio se questa somma fosse stata spesa per salari e pensioni». Tremonti: «Stai dicendo una bucci. «Voi state usando armi di distrazione di massa — ha accusato Bersani — per evitare il problema dei problemi: ovvero che l'inflazione e la crescita zero si stanno scaricando sui settori più deboli mentre l'evasione fiscale sta crescendo». «Quando siamo arrivati la situazione era di economia a zero e di deficit che saliva al 3%. Noi abbiamo fatto quello che pensavamo fosse giusto per il Paese: tenere a posto i conti». Bersani: «Ma quale bugia. Togliendo l'Ici Moratti ha guadagnato 1300 euro, il pensionato della Garbatella zero». Tremonti: «Un'altra bugia. Noi per togliere

l'Ici abbiamo preso la solita base catastale che il governo Prodi aveva usato per abbassarla al 40%». Toni accesi, che hanno fatto rumoreggiare la platea, tacitata nuovamente da Bossi: «Togliere l'Ici era stata un'idea di Veltroni, poi Berlusconi l'ha vista e ha detto: 'Anch'io, anch'io' — ha detto il Senatùr — Tutti gli stati federalisti, comunque, tassano la casa».

«Ma togliere l'Ici — ha insistito l'intervistatore — è stato o no un errore?». E Bossi, roteando le mani nel cielo quasi ad aggrapparsi alle parole: «Sarebbe stato meglio non abolirla, ma ora che lo si è fatto è inutile impiccarsi, piuttosto troviamo una soluzione per garantire l'autonomia finanziaria dei Comuni». Portatore di pace, di quiete e salomonico. Un altro Bossi, appunto.

in 10 secondi

- 1 Alla festa del Pd di Firenze, Umberto Bossi è il protagonista del dibattito sul federalismo. «Dobbiamo lavorare insieme, è inutile litigare»
- 2 Invito al Senatùr dalla festa di Cl. «Lo incontro volentieri — dice il cardinal Bagnasco — ma il federalismo sia complementare»
- 3 Bersani sulla crisi Pd: «Serve un partito forte». E Chiamparino: «Temo sia soffocato in culla dalle correnti».